



LA CRISI DEL SETTORE ITTICO IN SICILIA

«Stato di calamità e mercato del pescatore»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Stato di calamità. È questa la richiesta che i pescatori di Scoglitti, rivolgono, per la seconda volta, alla Regione Siciliana. Lamentano l'alto prezzo del gasolio e il crollo dei prezzi al mercato ittico. «Il pesce al mercato resta invenduto – dice Nino Nicosia – e abbiamo chiesto al comune di Vittoria di organizzare un mercato del pesce sulla falsariga dei "mercati contadini" perché così non si può andare più avanti. Il nostro è un settore in ginocchio e non possiamo continuare a piangerci addosso. Inoltre, dal primo gennaio 2012 i costi previden-

ziali per gli imbarcati aumenteranno da mille a 2 mila euro. Ecco perché chiediamo alla Regione la dichiarazione anche per quest'anno dello stato di calamità naturale, un provvedimento che possa dare un sostegno alla categoria dei marittimi in enorme difficoltà». La situazione – come ricorda Giovanni Tumbiolo, presidente del Cosvap, il Distretto produttivo della pesca di Mazaara del Vallo – in Sicilia è gravissima e «i pescatori di Scoglitti, ai quali va la mia solidarietà, hanno ragione a protestare. La situazione – aggiunge – è talmente grave che la Regione lo scorso ottobre ha dichiarato lo stato di crisi per tutte le marinerie dell'Isola. Si aspetta una

reazione dello Stato e dell'Unione europea, a sostegno delle nostre marinerie. A partire dall'innalzamento del "de minimis" per ogni impresa e che attualmente ammonta a 30 mila euro in tre anni». Tra i nodi irrisolti, anche il prezzo del gasolio, ieri quotato 820 euro a tonnellata, «il più caro del mondo», sottolinea Tumbiolo che oggi, a Catania, parteciperà ad un convegno sulla pesca. «Occorrono – prosegue – imbarcazioni nuove che consumino meno gasolio. Quanto al prezzo del pesce, bisogna accorciare la filiera fino a fare incontrare pescatori e consumatori con forme inedite di mercati ittici. Finora, a fare la parte del leone, sono solo gli intermediari».